



## Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

### Tortoli (NU), Arbatax, Strada Orientale Sarda – Chiesa B.V. Maria di Stella Maris

Verifica dell'interesse Culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004

#### Relazione storico-critica e descrittiva del bene

Alla fine dell'Ottocento Arbatax era identificato come ricovero marittimo abitato dai soldati che presidiavano la torre costiera. Nei dintorni si trovavano solo due grosse abitazioni appartenenti alle famiglie dei Quigini e dei Cardia. Fu probabilmente la famiglia Cardia ad adoperarsi, alla fine del Settecento, nell'edificazione della chiesetta dedicata alla Vergine di Adamo<sup>1</sup>, che fino agli inizi del Novecento ospitò le celebrazioni liturgiche domenicali dei pochi abitanti della frazione.

A seguito dell'alluvione del 1940, che danneggiò gravemente la chiesetta privata, su richiesta del parroco canonico Celestino Melis, l'allora provveditore delle opere pubbliche Luigi Carboni incaricò l'ingegner Calvisi di elaborare il progetto per una nuova chiesa. Il progetto fu regolarmente approvato, ma i lavori di costruzione, effettuati dall'impresa Ansoldi, subirono alcuni rallentamenti a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale e poterono concludersi solo tra il 1947 e il 1948. Il 3 giugno 1953 il vescovo d'Ogliastra monsignor Lorenzo Basoli, coadiuvato dal parroco di Lotzorai e Girasole e dal vice parroco di Tortoli benedisse la nuova chiesetta di Arbatax, e il 1° ottobre 1966 lo stesso vescovo la eresse canonicamente in parrocchia.

Tra il 1992 e il 1994 la chiesa fu interessata da importanti lavori di ristrutturazione che riguardarono la zona presbiteriale, la realizzazione del complesso campanario e delle vetrate colorate poste ai lati dell'aula. Sempre del 1992 è la realizzazione del portone principale in legno, costruito su disposizioni testamentarie di Antonio Aversano<sup>2</sup>.

La chiesa, che non è più sede di parrocchia dal 1997, è molto frequentata durante tutto l'anno e in particolare in occasione dei festeggiamenti estivi per la B.V.M. di Stella Maris, al cui culto la popolazione ha mostrato grande devozione fin dall'uscita dalla guerra, attribuendo alla sua celebrazione uno spirito di rinascita e speranza.

Da un punto di vista stilistico-compositivo la pianta, estremamente semplice, presenta un'unica navata scandita longitudinalmente da tre arcate. Esternamente ha un paramento a ricorsi in pietra e fondale intonacato sul prospetto principale e sulle pareti laterali. Adiacente al lato sud-est si trova la casa canonica, che si sviluppa su due livelli: il primo a uso sacrestia e il secondo a uso residenziale. Sul lato est, in posizione distaccata, si erge la torre campanaria, realizzata in un secondo momento rispetto alla chiesa tra gli anni 1955 e 1956. Anche la torre, a pianta quadrata e con copertura piramidale, culmina con una cornice aggettante e ha un paramento a ricorsi in pietra regolare, la cui compattezza è interrotta da una fila di monofore, bifore e trifore arcuate, all'interno delle quali sono ospitate le campane. Per la sua posizione sopraelevata rispetto all'area portuale e per le sue dimensioni è divenuta un punto di riferimento sia dalla terra ferma che dal mare.

<sup>1</sup> La Vergine di Adamo è la Madonna del mare. Il nome "Vergine di Adamo" deriva dal nome del capitano genovese Adami o Adamo che nella seconda metà del XVII secolo, durante una traversata dalla Liguria in Sardegna, ritrovò tra le valve di una nacchera (*pinna nobilis*) una piccola statua della Vergine col Bambino, raffigurante la Madonna del mare. Alla piccola immagine erano attribuiti molti miracoli e la devozione popolare per questa Madonna era molto diffusa.

<sup>2</sup> Fratello maggiore di Luigi, detto Gigiotto, insieme al quale rappresenta il primo ceppo ogliastrino dei pescatori giunti da Ponza.



## Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

L'accesso alla chiesa è mediato da un'ampia scalinata in granito che culmina davanti al portale in legno. La facciata è caratterizzata dalla semplicità delle linee e dalla copertura a capanna delle falde della navata. Alcune parti della struttura sono in cantoni di granito lasciati a vista con ricorsi verticali che ne esaltano l'altezza.

Sulla facciata si apre una finestra centrale di forma circolare, chiusa con una vetrata policroma che filtra la luce all'interno. Lungo la navata il ritmo della arcate è ulteriormente scandito da aperture a mezzaluna, presenti in ogni campata. La zona presbiteriale con l'altare, il tabernacolo, la sede del celebrante e l'ambone è rialzata dal livello dell'aula di quattro gradini.

Come è possibile notare da una comparazione della documentazione fotografica storica e attuale (foto 2, 3, 5) la chiesa ha subito alcune modificazioni. In particolare la parte posteriore risulta ampliata da un ulteriore volume che chiude l'intero organismo edilizio con un muro semicircolare, interamente intonacato. Gli interni hanno subito alcuni interventi che ne hanno in parte alterato lo stato di decoro: tinteggiature incongrue sulle pareti, impianti di illuminazione e ventilazione di bassa qualità estetica e di alto impatto visivo (foto 4).

Fatta eccezione per l'ampliamento volumetrico posto nell'area retrostante, l'impianto strutturale ha complessivamente conservato le sue caratteristiche originarie di sobrietà e linearità.

Per il ruolo di dominio assunto dalla chiesa nel contesto geografico di riferimento, sia urbano che paesaggistico, e per quello di coinvolgimento spirituale della popolazione, che invoca la Vergine Maria di Stella Maris come guida e protettrice di chi viaggia o cerca il proprio sostentamento sul mare, e per il legame che questi ruoli assunti dalla chiesa hanno con la storia e lo sviluppo economico della frazione di Arbatax, si ritiene che l'edificio rivesta interesse culturale e meriti di essere sottoposto alla disciplina del D.Lgs. 42/2004.

La relatrice  
Arch. Giuliana Frau

IL SOPRINTENDENTE  
Prof. Arch. Bruno Billeci



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, 07100 Sassari – Tel: 079 2067400

PEC: mbac-sabap-ss@mailcert.beniculturali.it – PEO: sabap-ss@beniculturali.it